

SCIENZA

Un robot fra gli umani

Alla ventitreesima edizione di Futuro Remoto l'automa Asimo

CIRO MASTANTUONI

“...E creò il robot a sua immagine e somiglianza”: questo l'intrigante pay off della ventitreesima edizione della manifestazione di diffusione della cultura scientifica e tecnologica “Futuro Remoto. Un viaggio tra Scienza e Fantascienza”, inaugurata con la conferenza di Oussama Khatib, professore di Computer Science presso la Stanford University e Bruno Siciliano, professore di Robotica presso la Federico II, dal titolo “Robot fra gli umani. L'era della robotica”, che ha visto la partecipazione straordinaria di Asimo, il robot umanoide di Honda. L'evento si è tenuto alla presenza delle Istituzioni locali negli spazi del Science Centre, dove resterà di certo fino all'8 dicembre; ma già si sussurra di qualche proroga. Il tema di quest'anno — è già chiaro a tutti — è un tema misterioso, affascinante e, a volte, inquietante: il mondo dei Robot. Il desiderio dell'uomo di creare un proprio doppio nasce con l'uomo stesso: il mito della creazione della vita artificiale accompagna l'umanità in tutte le fasi della sua storia. La moderna concezione di “schiavo meccanico” nasce nell'1920 con il romanziere e commediografo Karel Čapek e viene riproposta a distanza di ottant'anni attraverso un attento percorso che mette in luce i vantaggi e le implicazioni etiche che queste nuove tecnologie comportano. Grazie all'informatica, infatti, all'intelligenza artificiale, alla robotica, le macchine hanno acquisito una propria “mente” che, se pure lontanissima dalle potenzialità straordinarie di quella umana, può sostituirla in molte sue funzioni. Inoltre, grazie alla telematica, oggi è possibile interconnettere e far cooperare queste “menti”, moltiplicando le capacità di autonomia dei moderni “robot”. La convergenza tra sviluppo tecnologico e ricerca scientifica potrebbe, un domani, far emergere una nuova specie di organismi artificiali “viventi” e “pensanti”. Dare vita a questa sorta di entità pseudo-umana può implicare un'indagine interiore sul nostro rapporto con gli altri e l'ambiente. Futuro Remoto 2009 — con mostre, incontri, conferenze, laboratori scientifici, didattici e creativi, arte, fumetto, cartoni animati e film — vuole dare risposta a domande sul corretto e lecito uso dei robot e delle assegnazioni di responsabilità sulle loro azioni. Insomma, gli sviluppi della robotica, e ancor più le sue prospettive future, impongono una urgente riflessione in campo etico per evitare che — come è accaduto recentemente per le applicazioni di altre discipline, ad esempio l'ingegneria genetica, o la fisica nucleare — ci trovi impreparati ad affrontare scelte che riguardano tutti noi e le generazioni future. In un percorso in cui scienza e fantascienza spesso si intrecciano, l'interesse del visitatore spazierà tra macchine dell'immaginario divenute ormai realtà e ricerche di frontie-



ra che lasciano presagire società future “cyborgizzate”, in cui uomini e robot “vivono” fianco a fianco: dove l'uomo non può arrivare, eccoli ancora intervenire

per salvare persone disperse o, come nel caso dei rover e dei sommergibili, per esplorare ambienti inaccessibili; dove l'uomo non “vuole” arrivare, i robot si prendono cura anche della salute e assistono disabili e anziani. Nella sezione dedicata agli studi sull'interazione tra uomo e robot, si potrà fare un incontro ravvicinato con I-Cub, il sorprendente robot bambino realizzato a Genova, capace di apprendere come fa un piccolo essere umano, che proprio in questi giorni ha spopolato in tutti i telegiornali. In questa sezione si anticiperanno le linee di ricerca che presto porteranno ciascuno di noi a dotarsi di un Personal Robot. I più piccoli, inoltre, potranno divertirsi ed emozionarsi in apposite isole gioco, con animali e compagni robotici. L'iter di Futuro Remoto si snoda attraverso un ampio dedalo di conferenze, incontri, rassegne e laboratori. Durante le conferenze personalità del mondo accademico nazionale ed internazionale, della cultura scientifica ed umanistica, incontrano il pubblico per provare a dare risposta alle

più importanti domande sullo sviluppo delle tecnologie robotiche e sui suoi risvolti etici, economici, sociali; mentre un fitto programma di incontri con esperti sarà l'occasione per vedere all'opera robot protagonisti di azioni spettacolari. Immane, inoltre, una rassegna cinematografica: i film su robot propongono stimolanti riflessioni su quale potrà essere, in un futuro più o meno remoto, il ruolo di questi artefatti tecnologici nella nostra società, e su quale sarà il nostro rapporto con loro. Ed infine tanti laboratori per stimolare il visitatore adulto, al quale sarà concessa un'occasione per trasformarsi in “ingegnere robotico” e disegnare, programmare e mettere in funzione il proprio robot. Mentre i ragazzi, con l'aiuto di un noto fumettista, impareranno a dare vita, con carta e matite, agli eroi meccanici che la loro fantasia gli suggerirà. Futuro Remoto 2009 è un viaggio tra scienza e fantascienza da affrontare con lo spirito di chi vuole provare ad immaginare di costruire il mondo di domani!

TERRITORIO E SVILUPPO

Ecco le due Italie del lavoro

EMANUELE DE LUCIA

Nord-Sud, un divario sempre più ingombrante, anche nell'attuale crisi occupazionale.

Sabato scorso, dalle 09:30 alle 13:30, nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino, si è svolto il convegno “Costituzione Lavoro Mezzogiorno”, organizzato dall'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica, dalla Fondazione Mezzogiorno Europa e dall'Arc Campania, Associazione ex Consiglieri della Regione Campania.

“Il nostro obiettivo è trovare un'exit strategy dalla crisi economico-finanziaria, evitando di far pagare i costi ai settori più deboli.

Bisogna perseguire uno sviluppo equo-solidale e socialmente compatibile, evitando che si accentui il contrasto tra Nord e Sud”, suggerisce Andrea Geremicca, presidente di Mezzogiorno Europa.

Durante il convegno, è stata sottolineata più volte l'esistenza di “due Italie, che devono rivendicare la loro diversità, senza ossificarla, perché non accettiamo l'idea di un'Italia dimezzata, dove il Centro-Nord si accosta sempre più alla Baviera, mentre il Sud è sempre più vicino al Maghreb. È necessario trovare gli elementi giusti per modernizzare il Mezzogiorno e razionalizzare lo sviluppo convulso del Set-

tentriore”, spiega Geremicca, introducendo i lavori.

La discussione è stata snocciolata secondo le diverse competenze dei relatori. “Bisogna sempre tener conto dell'articolo 4 della Costituzione, del diritto al lavoro e dell'impegno da parte delle istituzioni nel rendere effettivo questo diritto. Sono necessari interventi strutturali di ordine economico che non si sottraggano, però, al delicato intreccio di regole afferenti al diritto del lavoro.

Non serve un'altra riforma costituzionale per uscire dalla crisi, bastano le leggi ordinarie per risolvere i problemi occupazionali”, illustra il professor Mario Rusciano, ordinario di Diritto del Lavoro presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Tutti hanno concordato sulla necessità di una convergenza d'impegni e risorse, di buona volontà da parte dei governanti, dei lavoratori e dei sindacati a promuovere una politica più efficace per il Mezzogiorno.

“C'è una crisi di rappresentanza delle confederazioni e un indebolimento delle forze sindacali, soprattutto al Sud. Inoltre, non dobbiamo additare il sistema assistenzialistico come un sistema perverso.

In Italia, c'è un intreccio tra previdenza ed assistenza che può funzionare, se correttamente utilizzato”, chiarisce il

professor Enrico Pugliese, docente di Sociologia del Lavoro presso l'Università La Sapienza di Roma.

È stata sottolineata anche l'assenza di una politica per le famiglie, di una scadente formazione al lavoro, di un'inesistente politica industriale nel Meridione.

“Spesso la bassa qualità del lavoro e la mancanza di occupazione non dipendono solo dalla domanda aggregata, ma anche dalle precarie condizioni di offerta.

Soprattutto al Sud, sono scarse le iniziative imprenditoriali, non si contrasta il lavoro nero e si spende poco per la formazione.

Le conseguenze sono bassi tassi di occupazione, povertà e disuguaglianza nei redditi”, spiega il professor Carlo dell'Aringa, ordinario di Economia Politica all'Università Cattolica di Milano. Ogni relatore ha ribadito la necessità di ripristinare i flussi finanziari e sviluppare un'economia sostenibile, tenendo conto di politiche che prestino più attenzione ai giovani e alle donne, contrastando il fenomeno del lavoro sommerso e riducendo il divario tra Nord e Sud.

“Il nostro lavoro non si ferma qui, il prossimo appuntamento è fissato per il 28 novembre a Milano, dove faremo il punto della situazione”, conclude Andrea Geremicca.